

Gli eventi estivi del Rhegium Julii

Ai Caffè letterari l'ultimo romanzo di Annarosa Macri

Il libro "Sarti volanti" della giornalista della Rai è edito da "Rubbettino"

Un momento di riflessione e di condivisione su «come si consumi e si frantumi la nostra vita, tra sogni ed aspettative, segnando un bilancio che spesso finisce con l'essere in perdita». Con queste parole del presidente Pino Bova, il Rhegium Julii con i suoi Caffè letterari entra nella vita reale dei nostri giorni, ospitando la giornalista Rai e scrittrice Annarosa Macri con il suo ultimo libro "Sarti volanti" edito da Rubbettino. Al circolo Rocco Polimeni prende corpo un dibattito sul nostro tempo con le giornaliste Ilda Tripodi e Samantha De Martin e la poetessa Eleonora Scivo (presente Dina Porpiglia alla guida del Fai reggino) dentro la Calabria urbana e non quella dei luoghi comuni scelta dell'autrice insieme ai tre luoghi prediletti del racconto: Parigi, Roma e in particolare lo Stretto di Messina, il suo "paesaggio dell'anima". «Amore, malattia e morte sono i temi di un racconto di sentimenti che risultano essere quasi sempre asimmetrici, come l'orlo della sarta», spiega la Macri, operando una scelta interessante: non dividere il libro in capitoli ma in variazioni che sono intercambiabili perché è dentro il flusso di memoria che ruotano amore e morte e ciascuna "variazione" ne ripropone un aspetto; ed è ancora questo flusso di memoria a far privilegiare, nonostante la durezza dei temi, un linguaggio semplicissimo. «Il romanzo ha al centro le vite parallele di una madre, Rosa, e di una figlia, Amélie, che non furono mai bambine e che erano, forse, la stessa persona. Due storie imperfette e difettose, "da aggiustare, correggere e rifinire", come gli scritti degli altri, che Amélie riparava da studentessa e come gli abiti degli altri, che lei accorcia, allunga e restringe nel suo laboratorio di sartoria. Ma

"Sarti volanti" – sostiene l'autrice

- siamo in fondo tutti noi. Artigiani della vita. Aghi, filo e forbici, seduti su un gradino... accorciamo, stringiamo, prendiamo le misure, mettiamo toppe... aggiustiamo la nostra vita e magari anche quella degli altri, e qualche volta, solo qualche volta, ci riusciamo». Ed ancora, per Ilda Tripodi «Anna Rosa Macri si misura con gli abissi della vita e quindi con il sublime, tracciando ritratti di vita vissuta che non solo ci affasciano, emozionano, commuovono ma nei quali ognuno può guardarsi come in uno specchio. Il titolo di ogni capitolo è preceduto dalla parola "variazione" che è un procedimento fondamentale del linguaggio musicale che consiste nel trasformare con vari artifici una figura tematica e credo che la scelta di questa parola indichi che ognuno di noi, ogni giorno, ha la libertà e l'urgenza di cambiare, aggiungere o togliere qualcosa alla propria vita un po' come correggere anzi aggiustare il nostro destino». Ed

**Insieme all'autrice
sono intervenute
le giornaliste
Tripodi e De Martin
e la poetessa Scivo**

infine, dopo l'intensa interlocuzione favorita dagli input di Eleonora Scivo, si finisce con l'orchestra di emozioni, nella quale l'amore, la vita, la morte, l'arte, i sentieri infiniti della scrittura e della letteratura si intrecciano cuciti con maestria da Annarosa Macri. È il messaggio finale che di questo romanzo ci consegna Samantha De Martin: «Avvicinamenti, sfioramenti, sentimenti asimmetrici, schizofrenia amorosa. Annarosa Macri, alla maniera di Maria Lai, trasforma la scrittura in arte, affidando alla parola il commovente compito di ricercare la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cri.cor.

